



Non si vive di solo sci (in pista)

Neve (vera) in costante calo, impianti dismessi in crescita. Il turismo montano alle prese con sfide epocali che impattano sui paesaggi. E le alternative intelligenti ci sono

Negli ultimi anni la montagna è diventata uno dei luoghi in cui la crisi climatica mostra con maggior evidenza i suoi effetti. A raccontarlo, con dati puntuali, sono i [Report Nevediversa](#) dell'associazione **Legambiente**, una serie di dossier che **dal 2019 documentano lo stato attuale del sistema sciistico nazionale**, mettendone in luce la fragilità, le contraddizioni e le prospettive future di una montagna che sta subendo una profonda alterazione.

Mi ricordo montagne bianche

Il quadro che emerge è una **progressiva rarefazione della neve naturale alle medie quote nelle Alpi e lungo l'Appennino**. Inverni sempre più miti e stagioni nevose brevi minano i fondamenti di un modello economico costruito, per decenni, sull'abbondanza e sulla prevedibilità del manto nevoso. Il cambiamento non è più episodico ma sistematico. Ciò rende **incerto il perdurare della stagione sciistica** in un contesto dove gli **impianti di risalita** appaiono in **crescente difficoltà**. Secondo Nevediversa, in Italia si contano **265 impianti dismessi**: dato raddoppiato rispetto al 2020, come a far presagire che questi numeri siano

destinati a essere riscritti.

Menzioniamo a titolo esemplificativo alcune realtà, da est a ovest dell'arco alpino: il **Monte Ferro a Sappada** (Udine), lo **"Staunies" a Cortina d'Ampezzo** (Belluno), il **Monte Farno a Gandino** (Bergamo) e **"Beaulard Ski" a Oulx** (Torino). Verificatesi nei primi anni '80, e in costante crescita sino a oggi per ragioni speculative e climatico-ambientali, le dismissioni hanno assunto una portata e diffusione territoriale tale da aver reso necessario l'avvio di una **campagna di monitoraggio e di denuncia** a livello sovranazionale da parte di associazioni quali [Legambiente](#), [Mountain Wilderness](#) e [Protect Our Winters](#), affiancate da progetti europei come [Beyond the Snow](#).

Accanimento terapeutico

Oltre agli ex impianti, si aggiungono i **numerosi compresori che sopravvivono solo grazie a ingenti finanziamenti pubblici**, in una sorta di accanimento terapeutico che procrastina il problema senza porvi rimedio. Contemporaneamente, per compensare la mancanza di neve naturale, il ricorso all'**innevamento artificiale** è diventato più massiccio: bacini di accumulo, cannoni sparaneve e reti di distribuzione idrica rappresentano una presenza costante nei compresori europei, sebbene sia una soluzione costosa e controversa.

Le **ricadute economiche e sociali** sono evidenti. Il **turismo invernale diventa meno accessibile**, oltre a un aumento generalizzato dei prezzi di skipass, alloggi e servizi. Al tempo stesso, molte comunità montane restano intrappolate in un modello di sviluppo che fatica a rinnovarsi, esposto a forti rischi finanziari e sempre più dipendente dai sussidi pubblici, come nel caso delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Cambi di traiettoria

Da anni, organizzazioni come la [Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi](#) (CIPRA), sollecitano una riflessione profonda sul futuro delle aree montane, invitando ad adottare un turismo capace di **diversificare le esperienze** e introdurre caratteri di **multistagionalità** nell'offerta turistica. La montagna non deve rinunciare al proprio ruolo economico ma ritrovarlo in forme nuove, valorizzando paesaggi e cultura locale. Questa transizione si misura anche attraverso le architetture del passato. La **riconversione del patrimonio dismesso**, quando sostenuta da adeguate condizioni tecniche ed economiche, rappresenta la via più promettente.

Un esempio arriva dal cuore delle Tre Cime di Lavaredo, dove [Plasma Studio](#) nel 2025 ha trasformato l'**ex stazione della funivia di Monte Elmo** nella [Reinhold Messner Haus](#), centro culturale dedicato all'alpinismo. Un approccio analogo si ritrova a **Schmallenberg** (Germania), dove il [Green Hill Bike Park](#) nel 2023 ha saputo reinterpretare gli skilift dismessi, riconvertendoli al servizio di un parco sportivo dedicato alla pratica del downhill. In Svizzera, infine, a Rivera, il **Monte Tamaro** dal 2003 ha adottato un sistema di **turismo dolce fondato su sport, convivialità e cultura**, organizzando **iniziative artistiche e spirituali** attorno alla **Chiesa di Santa Maria degli Angeli**, progettata da **Mario Botta**.

Laddove la riconversione non è praticabile, un'altra via risulta percorribile: **il recupero della materia o il suo riuso creativo**. È quanto avvenuto a **Gandino** grazie al progetto [Alpine Leisure Transformation - ALTe](#), finanziato dal bando "Montagne in transizione" di Fondazione Cariplo, dove il Comune, l'Università di Bergamo e la realtà artigianale di [Officine Condor](#) hanno intrapreso un percorso condiviso con la popolazione con l'obiettivo di **ripensare** in termini funzionali **il materiale recuperato dagli ex piloni**. Questo accurato lavoro, fatto "su misura" per il Monte Farno, ha portato alla realizzazione di arredo pubblico e oggetti di design che al tempo stesso sono vettore di memoria storica e di un approccio improntato all'*upcycling*.

Mentre a **Ravascletto** (Udine), nel 2021, un progetto di riuso ha restituito identità e memoria all'**impianto del Monte Zoncolan** attraverso il **recupero dei seggiolini della funivia**, trasformati in elementi di arredo per un'area ludica ai margini del paese. Non tutti i tentativi si muovono lungo una linea perfettamente coerente. **Talvolta la transizione è contraddittoria**, ma pur sempre significativa. È il caso del **Nevegal**, nel Bellunese, dove nel 2022 è stata realizzata una **pista artificiale di sci su manto plastico**. Un esperimento che solleva interrogativi e dibattiti, ma che rappresenta un segnale di apertura verso modelli alternativi. Questi esempi, pur differenti per contesto e approccio, raccontano una stessa propensione verso il cambiamento: la volontà di ripensare il ruolo delle montagne nel contesto odierno, trasformando questa crisi in occasione di rigenerazione culturale e ambientale. **La montagna, da simbolo di resistenza, torna a essere laboratorio d'innovazione**, un luogo dove l'immaginazione incontra la responsabilità e dove la diminuzione della neve non segna la scomparsa di un mondo, ma la nascita di un nuovo modo di rispettarlo e viverlo.

costruzione: 1960; anno di dismissione: 1976. (© Matteo De Bellis)

About Author



[Alessandro Comina](#)

Nato a Udine nel 1998, è dottore in Architettura per la Sostenibilità, laureato al Politecnico di Torino nel 2025. La sua tesi ha indagato il rapporto tra architettura, cambiamento climatico e patrimonio sottoutilizzato, esplorando i temi della rigenerazione e del riuso come strumenti per reinterpretare in chiave contemporanea gli spazi di una montagna in transizione

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi